

Non posso *a priori* determinare in che senso parleranno.

Voci. C'è l'onorevole Coppino.

Presidente. L'onorevole Coppino viene dopo. Se l'onorevole Coppino sedesse ancora su quel banco (*Accennando al banco dei ministri*), potrebbe parlare in qualunque momento, ma egli ha rinunciato a questo privilegio. (*Ilarità*).

Bonfadini. Allora mi limiterò a dire pochissime parole io.

Presidente. Parli pure.

Bonfadini. Non sarò più lungo di quello che sia stato l'onorevole Martini, il discorso del quale ho inteso con grandissimo interesse. Io sono in gran parte dell'opinione sua, circa i convitti, senza dissimularmi però che la generazione la quale ha fatto l'Italia è uscita in gran parte da convitti diretti dai clericali. Quindi non ho paura tanto delle dottrine che escono dai convitti clericali, ma m'impaurano piuttosto altri fatti di natura assai più delicata.

Io vorrei fare una raccomandazione all'onorevole Commissione ed all'onorevole ministro. Rinuncino a quest'articolo 7. Le ragioni che ha dette l'onorevole Martini, e la scarsezza di oratori che parlano in favore di quest'aggiunta, dimostrano alla Commissione che difficilmente la sua aggiunta sarà votata alla Camera. L'onorevole Boselli poi sa che vi sono nello Stato alcuni convitti i quali possono essere migliorati con assai maggior utilità di quella che vi sarebbe a promuovere convitti nuovi di Comuni e di provincie.

Nei convitti dello Stato l'azione sua può essere efficace, nei convitti nazionali si possono introdurre nuovi metodi; il Governo, ad esempio, ne ha tentato la militarizzazione. Io non discuto la questione, ma affermo che questo miglioramento non si può introdurre nei convitti promossi dai Comuni e dalle provincie.

Piuttosto ch'è vedere delle somme erogate per incoraggiare questi convitti, preferirei che l'onorevole ministro adoperasse tali somme onde togliere questi convitti dei Comuni e delle provincie, che non sono in prospere condizioni, alla loro amministrazione, e farli divenire convitti dello Stato.

Io credo che pochi convitti si possano anche governare bene. Molti convitti, come ha detto l'onorevole Martini, sarebbero necessariamente diretti da istitutori che non hanno nè dottrina nè morale da governarli.

Io perciò prego vivamente l'onorevole ministro perchè, stanziando, se occorre, in bilancio l'istessa

somma, procuri di migliorare i convitti nazionali, ed assumere anche a carico dello Stato quelli fra i convitti delle provincie e dei comuni che hanno la massima probabilità di poter diventare buoni e utili convitti nazionali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arcoleo.

Arcoleo. Non parlerei se non appartenessi, rispetto a questo articolo 7, alla minoranza della Commissione. Certamente è un'audacia parlare dopo l'eloquente mio amico Martini: ma se egli ha considerato la questione dal piano nobile, io mi limiterò a guardarla dal pianterreno.

Ho domandato la soppressione di questo articolo 7, perchè è assolutamente fuori posto. Direi che la divergenza deriva da un'ottica diversa. L'onorevole ministro e la Commissione ne hanno visto in cotesta disposizione un'altra che non ancora esiste; e precorrendo il tempo hanno presunto che già un'unica legge regoli tutta Italia nella materia che concerne la istruzione secondaria classica. Ora nel presente stato di cose, in mezzo all'arruffio di norme e criteri che cozzano tra loro, non so comprendere come un corpo legislativo possa occuparsi di benefici e di oneri, quando non c'è una legge rispetto a cui raffrontare oneri e benefici. In questo modo avremo una legislazione a doppio binario che ormai mi pare che acquisti forza di consuetudine in quest'assemblea (*Ilarità*). Lo stesso ministro vi presenta due progetti di legge, uno che si discute oggi, sugli edifici scolastici, l'altro che si discuterà, tra non molto, pel quale si reclama l'urgenza e che riguarda il congegno amministrativo dell'insegnamento secondario classico. Ora in cotesti due disegni di legge esistono criteri assolutamente opposti.

Parlo del ministro in modo affatto impersonale: perchè non accenno neppure, nè voglio investigare quali sieno le ragioni per le quali codesta proposta, dell'articolo 7, fatta o accettata dal ministro precedente, è stata conservata dall'attuale. Dico *fatta o accettata*, perchè secondo la topografia del progetto pare che l'articolo sia della Commissione; secondo quanto dice la relazione, pare invece che la proposta venga dal Ministero.

Non so se debba prevalere la nota illustrativa della relazione o il posto dell'articolo nel presente disegno di legge, il quale dovrebbe solo occuparsi della proroga della legge del 1878, per l'istruzione obbligatoria. Ed è chiaro che non si possa prorogare che quanto forma la materia legislativa, su cui una volta la Camera ed il Senato hanno deciso.

Ma qui io non voglio sollevare una questione